

petto: è un vero guaio io credo per l'America che la giustizia sia amministrata in questo modo: tra 600 giurati che tanti pare siano stati quelli della lista principale si è lavorato otto giorni per fare una giuria, e se fosse vero che questa giuria fu corrotta dovrebbe conchiudersi che tra i cittadini americani non si possono trovare dodici galantuomini.

Questa certamente non sarebbe una giusta conseguenza, ma pure è un'osservazione che viene spontanea dal fatto.

Dunque è chiaro che mentre da un lato deve incoraggiarsi il Governo perchè tuteli con mano ferma i diritti nostri ed i nostri interessi, dall'altro debbe invitarsi (cosa del resto di cui non ha bisogno) ad affrettare queste trattative con la massima fermezza, ma eziandio con la massima prudenza, perchè noi non dobbiamo dimenticare, come diceva l'onorevole presidente del Consiglio, i grandi interessi morali e materiali che abbiamo in America, i vincoli che ci legano in nome della libertà e del progresso a quella nobilissima nazione. Per cui dobbiamo augurarci che quest'incidente venga risolto con prudenza e fermezza nel modo migliore e soprattutto nel modo atto a salvaguardare la nostra dignità nazionale.

E debbo fare un augurio ed è questo: quantunque io sieda sui banchi dell'opposizione, pure riconosco lealmente che in una questione di questo genere non vi debbono alla Camera esser partiti, non vi deve essere nessun pensiero secondario, ma da tutti i banchi si deve dare opera ed aiuto al Governo. Di fronte allo straniero non c'è che il Governo italiano, non c'è che il paese; quindi io mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio e riconosco che egli ha agito con tutto il patriottismo che da esso si dovea sperare.

In quanto alla questione politica, cioè il decidere se le misure prese dal Governo rispondono o no all'opportunità del caso, questa è una questione diversa, che ora non è il momento di decidere, e per la quale vanno fatte le più ampie riserve.

Presidente. Mi pare, onorevole Marinuzzi, che i cinque minuti assegnati per le repliche siano trascorsi.

Marinuzzi. Ho finito, onorevolissimo presidente.

Sono sicuro che il Governo avrà fermezza e prudenza per far sì che quest'incidente sia risolto in modo conforme ai nostri interessi morali e materiali e soprattutto in modo da garantire la dignità del nostro paese.

Presidente. L'onorevole Luchini Odoardo ha facoltà di parlare.

Luchini Odoardo. Ringrazio io pure l'onorevole ministro, degli schiarimenti che si compiacque darmi. Riconosco che, trattandosi di affare diplomatico pendente, sarebbe indiscrezione chiedere schiarimenti ulteriori. Come l'onorevole Marinuzzi, riconosco che l'onorevole ministro agì secondo che la dignità ed i diritti del paese nostro richiedevano. Mi auguro di poter dire che egli fu ugualmente felice, come diplomatico. Naturalmente, questa questione che si attiene al giudizio definitivo, è riservata; come l'onorevole presidente del Consiglio conserva, sotto la responsabilità sua quella piena libertà d'azione che oggi nessuno potrebbe contrastargli.

Frattanto mi piacque udire esprimere la fiducia che tutto sarà sistemato in modo amichevole; che noi non abbiamo una questione propriamente d'indole politica con gli Stati-Uniti, e che i buoni rapporti nostri e i nostri vincoli di amicizia e di simpatia con quel popolo non saranno alterati.

Si è voluto vedere in questa controversia una questione politica, oltre che una questione di diritto. Quanto alla questione di diritto, io ritengo che l'onorevole ministro fosse pienamente nel vero e nel giusto spiegando le domande che con forma, non posso dubitarne, cortese, egli avanzò. Ritengo che insostenibile sia la tesi sulla quale sembra che si insista da parte del signor Blaine, della irresponsabilità del Governo federale di fronte ai Governi stranieri, pei fatti che accadono nei singoli Stati ai quali è dalla Costituzione federale riservata l'amministrazione della giustizia.

Ogni trattato deve essere inteso col criterio della reciprocità; e, naturalmente, quando un cittadino americano ricevesse offese in Europa, per ragione di reciprocità, si potrebbe aspettare quella risposta cui l'onorevole Marinuzzi accennava. E chi sarebbe in falsa posizione, sarebbe il Governo federale che affermerebbe la propria impotenza a far rispettare i trattati. L'onorevole presidente del Consiglio, ripetendo le stesse dichiarazioni che si trovano nel Messaggio del 15 marzo del signor Blaine al governatore della Luisiana, ha posto la questione giuridica nel suo vero terreno, tanto dal punto di vista internazionale generale, quanto dal punto di vista della interpretazione dei trattati. E, per i fatti del 14 marzo, il Governo italiano può sempre, con sicurezza, presentare questo dilemma: o il verdetto dei giurati fu giusto, e furono linciati degli innocenti; o quel